

## Se si riceve un torto (Matteo 18, 15-20)

Si incontrano tante persone nella giornata: persone che si amano, persone che non si sopportano, persone simpatiche, persone fastidiose ... Si intrecciano rapporti che danno pace, rapporti che mettono in difficoltà. A volte basta una parola, uno sguardo perché si crei disagio, tensione e quando si riceve un torto, tutto si complica e si deve trovare il modo di appianare.

“Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te” (Mt 18, 15): la prima reazione può essere di rivalsa, di ripicca, invece sarebbe meglio interrogarsi per capire, dialogare per spiegare quello che è successo. Se il dialogo privato non dà frutto, si può trovare aiuto in qualche persona fidata e infine – secondo le circostanze – coinvolgere il gruppo allargato: la famiglia, il gruppo di amici, il gruppo di lavoro, ecc.. E' comunque importante capire il contesto, l'elemento scatenante, la propria parte di responsabilità.

E se nulla appiana i rapporti, Gesù non invita a condannare, ad escludere, ma a pregare: “Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli, gliela concederà” (Mt 18, 19).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 10 settembre 2023 (XXIII del Tempo Ordinario)

“Se qualcuno commette una colpa contro di te”...

se la colpa è contro qualcuno, ciò significa che la colpa riguarda una mancanza di “carità” ... ed è un atto rivolto direttamente contro l'interlocutore a cui si rivolge Gesù, seppur non individuato personalmente. Non si tratta di una colpa contro Dio, ma di una colpa che si attua entro l'ambito della comunità.

Il testo enuncia anche quale deve essere il comportamento di chi ha un “fratello” che commette delle colpe contro di lui. Vengono elencati tre passaggi:

1. “Va' e ammoniscilo fra te e lui solo”, dove “ammoniscilo” comprende “convincilo”. E' indicata quindi l'ammonizione con il tentativo di convincimento, perché il colpevole si renda conto che ha sbagliato.
2. “Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone...”, perché secondo la legge antica la testimonianza di due persone è prova di verità. Questo dovrebbe convincere il colpevole a correggersi.

3. "Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano". E' una procedura che viene applicata nella stessa maniera nei rapporti tra superiori e sudditi, cioè in un rapporto di autorità (è prevista anche nel Codice di diritto canonico). ...

Ma nel testo di Matteo non si parla di rapporto di autorità, si parla di rapporti fraterni. Difficilissimo svolgere una "correzione fraterna" in modo vero, in modo evangelico... e le parole conclusive di Gesù vanno comprese nel loro significato più profondo. Al termine del v. 17, dove si considera il caso che il "colpevole" non accetti l'ammonizione della comunità, egli, dice Gesù, "sia per te come un pagano e un pubblicano". ... Cosa vuole affermare Gesù? .. Chiediamoci, per la giusta risposta, come tratta Gesù i pagani e i pubblicani.

Gesù va a cena con loro, li accoglie tutti ... non sono destinati all'abbandono. Gesù dice che il "colpevole" deve essere trattato come un "pagano" cioè come uno che deve essere convertito. Il "colpevole" deve essere considerato e accolto come uno di coloro per i quali Egli ha fatto la sua Missione e ha dato la sua vita. ... Si deve capire che la correzione fraterna – soprattutto in un tempo come il nostro che è difficilissimo nel senso che è aumentata la tolleranza, la capacità di accoglienza, è aumentato il rispetto delle minoranze (che a volte esigono anche troppo e pretendono di sostituirsi alla maggioranza) – dentro questa maggiore accettazione del pensiero diverso e altrui, la correzione fraterna rischia di non avere più spazio operativo. E invece è fondamentale per la vita della comunità. Ma è fondamentale che la correzione fraterna avvenga in modo corretto e ciò si raggiunge attraverso grande carità e grande rispetto.

Ci vuole grande capacità di dialogo e ascolto, grande capacità di ricerca insieme della verità: non esiste una verità che è solo mia, esiste una verità che deve essere condivisa, deve essere una verità costruita insieme.

"... si deve fare di tutto perché il rimprovero risulti utile e si deve sopportare tutto guardando il premio che c'è preparato. E' detto: 'Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo' (Galati 6, 2). Così ammonendoci e sopportandoci a vicenda, potremo completare l'edificazione del Cristo" (Giovanni Crisostomo, *Omellie sulla lettera agli Ebrei*, 30, 2).